**Il falso made in Italy vale 60 miliardi**

Il Corpo forestale ha scoperto un commercio illegale di formaggi e affettati venduti come italiani, ma provenienti in realtà da Germania e Repubblica Ceca. Coldiretti: "Stringere le maglie larghe della legislazione nazionale e comunitaria sull'etichettatura"

24 Giugno 2013 - Fonte immagine: © Alessio Orru - Fotolia

Formaggi e affettati venduti come made in Italy, quando in realtà provenivano dalla Germania e dalla Repubblica Ceca. Il commercio illegale è stata scoperta dal Corpo forestale dello Stato tra le province di Modena e Grosseto.
"*La contraffazione e la falsificazione dei prodotti alimentari made in Italy fanno perdere all’Italia oltre****60 miliardi di euro****di fatturato*" ha commentato la **[Coldiretti](http://agronotizie.imagelinenetwork.com/ILN3/gaOutbounds.cfm?redirect=http%3A//www.coldiretti.it&k=JCQ%3D" \t "_blank)**, sottolineando come la lotta a questi fenomeni deve essere un’area di intervento prioritaria per le istituzioni, in modo da recuperare risorse economiche utili al Paese in un momento di crisi come questo.

E il primo passo per intervenire, oltre all'ottimaattività delle forze dell’ordine, è stringere le maglie larghe della legislazione nazionale e comunitaria con l’**estensione a tutti i prodotti** dell’obbligo di indicare in etichetta la **provenienza delle materie prime** impiegate negli alimenti.
"*Tre prosciutti su quattro venduti in Italia sono ottenuti da maiali allevati all’estero, metà delle mozzarelle è fatta con latte straniero, così come tre cartoni di latte a lunga conservazione su quattro* – denuncia la Coldiretti – *Ma questo il consumatore non può saperlo perché non è obbligatorio indicarlo in etichetta*".

Secondo un’indagine Coldiretti/Eurispes, il 33 per cento dei prodotti agroalimentari venduti in Italia ed esportati (per un valore di 51 miliardi di euro) deriva da materie prime importate e rivendute col marchio made in Italy. Eppure in Europa si procede con estrema lentezza con il**Regolamento (Ue) n. 1169/2011** relativo alla fornitura di informazioni sugli alimenti ai consumatori approvato nel novembre 2011 che entrerà in vigore solo il 13 dicembre 2014 per l’obbligo di indicare in etichetta l’**origine delle carni suine, ovine, caprine e dei volatili**mentre per le carni diverse come quella di coniglio e per il latte e formaggi tale data - riporta la Coldiretti - rappresenta solo una scadenza per la presentazione di uno studio di fattibilità.
Ad oggi, quindi, in Europa è in vigore l’obbligo di indicare l’origine della**carne bovina** dopo l’emergenza **"mucca pazza"** mentre dal 2003 è d'obbligo  indicare varietà, qualità e provenienza nell'**ortofrutta fresca**, dal primo gennaio 2004 c’è il codice di identificazione per le **uova**, a partire dal primo agosto 2004 l'obbligo di indicare in etichetta il Paese di origine in cui il **miele** è stato raccolto e dal 1° luglio 2009 l’obbligo di indicare anche l’origine delle **olive** impiegate nell’olio.
"*Ma l’etichetta* - precisa la Coldiretti -  *resta anonima anche per i salumi, i succhi di frutta, la pasta ed i formaggi. L’Italia è all’avanguardia in questo percorso: il 7 giugno 2005 è scattato l’obbligo di indicare la zona di mungitura o la stalla di provenienza per il****latte fresco****; dal 17 ottobre 2005 l’obbligo di etichetta per il****pollo****made in Italy per effetto dell'influenza aviaria; a partire dal 1 gennaio 2008 l’obbligo di etichettatura di origine per la****passata di pomodoro***".

http://agronotizie.imagelinenetwork.com/agricoltura-economia-politica/2013/06/24/il-falso-made-in-italy-vale-60-miliardi/33744